

## DALL'ESSERE A DIO, OSSIA DAL MERAVIGLIOSAMENTE OVVIO ALL'INDECIDIBILE

Onde andare all'essenziale, possiamo riassumere l'argomento del maestro Parmenide con la considerazione che se esiste qualcosa, allora esiste qualcosa di necessario; poiché esiste qualcosa, allora..... La forma è quella del *modus ponens*, anche uno degli anapodittici stoici. Ovviamente qui si fa riferimento alla parte in cui si *pone* la *necessità* dell'essere, tralasciando quella in cui se ne elencano le caratteristiche, talune delle quali a mio parere *non* conseguono affatto da quel postulato, come *in primis* la sua immutabilità, dimostrazione che cureremo di produrre in seguito.

Questa evidente verità ha assunto in seguito la forma di possibili dimostrazioni dell'esistenza di Dio.

$$\forall y \exists x(Cxy) - \exists x \forall y(Cxy)$$

(C sta per la lettera predicativa a due posti "causa di")

Sempre in tema di essenziale, potremmo ridurre tutte le cosiddette dimostrazioni a posteriori dell'esistenza di Dio a quella *ex-cause* o ad una argomentazione che ne riassume il significato: poiché esiste una causa (una condizione o serie) per ogni evento, vi sarà una "causa prima" (Dio).

La prima delle formule indicate dice: "per ogni y esiste almeno un x causa di y". Interpretando (modello) la formula in riferimento all'universo, ossia ad ogni evento esistente, possiamo sostituire ad y ed x eventi corrispondenti qualsiasi ed avremo di essi un insieme finito o infinito e causati o condizionati nelle più diverse maniere non esplicitabili con quella formula ovviamente.

La seconda invece dice: "esiste almeno un x tale che per ogni y esso ne è la causa".<sup>1</sup>

Ora, da un punto di vista logico classico la prima formula non implica affatto la seconda, ossia non si dà il caso che  $\forall y \exists x(Cxy) \rightarrow \exists x \forall y(Cxy)$

- non v'è simmetria perciò l'implicazione non è valida, dunque dalla prima non possiamo *derivare* l'altra, come in innumerevoli circostanze si è fatto.

Possiamo esprimere la faccenda con le seguenti forme argomentative e simboli per fbf:

$$(a) \beta \rightarrow \Phi$$

$$\sim \Phi$$

$$\vdash \sim \beta \text{ (Modus Tollens)}$$

$$(b) \beta \rightarrow \Phi$$

$$\beta$$

$$\vdash \Phi \text{ (Modus Ponens)}$$

$$(c) \beta \rightarrow \Phi$$

$$\Phi$$

$$\vdash \beta \text{ (affermazione del conseguente)}$$

---

<sup>1</sup> Indicando con 1 il quantificatore universale e con 2 l'esistenziale, la prima fbf dice: 1 è vera in M sse il suo esempio 2 è vero in ogni a-variante di M -  $\exists x(Cxa)$ . Sia M' tale a-variante, allora il suo esempio - Cba - è vero in almeno una b-variante di M' (dato un qualsivoglia 'a', c'è un 'b' che ne è la causa); la seconda fbf dice: 1 è vera in M sse il suo esempio 2 è vero in almeno una a-variante di M -  $\forall y(Cay)$ . Sia M' tale a-variante, allora il suo esempio - Cab - è vero in ogni b-variante di M' (v'è un 'a' che è causa di tutto ('b'))

Se si svolge una verifica attraverso le tavole di verità, gli alberi di refutazione od il calcolo proposizionale, si può osservare che l'ultimo argomento non è logicamente valido (gli altri sì) e che dunque  $\Phi$  non implica di rimando  $\beta$ , come si assume nella argomentazione considerata.

La suddetta argomentazione rende invece intuitivamente inoppugnabile una considerazione che risale come osservato a Parmenide, quella secondo cui se esiste qualcosa (dato un evento) deve esistere una condizione di necessità (questo "qualcosa", ciò che lo ha provocato o l'insieme delle condizioni esistenti non possono che essere necessarie), che non necessariamente significa postulare l'esistenza di Dio. Essa potrebbe continuare a restare una ipotesi *indecidibile*.

1) Diamo le prime due dimostrazioni trattando l'argomento sotto la forma delle due implicazioni di cui sopra (b e c) e secondo il terzo argomento, attraverso le tavole di verità e gli alberi di refutazione per la logica proposizionale.

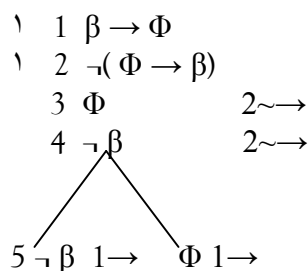
B	$\Phi$	$\beta \rightarrow \Phi$	$\vdash$	$\Phi \rightarrow \beta$
1	1	1		1
1	0	0		1
0	1	1	X	0
0	0	1		1

$\beta$	$\Phi$	$\beta \rightarrow \Phi$	$\Phi$	$\vdash \beta$
1	1	1	1	1
1	0	0	0	1
0	1	1	1	0
0	0	1	0	0

Le argomentazioni risultano invalide alla terza riga.

2)

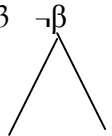
$\beta \rightarrow \Phi \mid \Phi \rightarrow \beta$
------------------------------------------------------



L'albero *non chiude*, dunque l'argomentazione è invalida.

2a)

$\beta \rightarrow \Phi, \Phi \mid \vdash \beta$
--------------------------------------------------

$\neg$  1  $\beta \rightarrow \Phi$   
 $\neg$  2  $\Phi$   
 $\neg$  3  $\neg\beta$   
  
 4  $\neg\beta$  1  $\rightarrow \Phi$  1  $\rightarrow$

Neppure in questo caso l'albero chiude, dunque l'argomento è invalido.

La forma argomentativa  $\forall y \exists x(Cxy) \vdash \exists x \forall y(Cxy)$  dell'implicazione di cui sopra attraverso la logica predicativa.

$\forall y \exists x(Cxy) \vdash \exists x \forall y(Cxy)$

1  $\forall y \exists x(Cxy)$   
 2  $\neg \exists x \forall y(Cxy)$   
 3  $\forall x \neg \forall y(Cxy)$   $\neg \exists$  2  
 4  $\neg \forall y(Cay)$   $\forall$  3  
 5  $\exists y \neg(Cay)$   $\neg \forall$  4  
 6  $\neg(Cab)$   $\exists$  5  
 7  $\exists x(Cxb)$   $\forall$  1  
 8  $Ccb$   $\exists$  7  
 9  $\exists x(Ccy)$   $\forall$  1  
 10  $(Ccd)$   $\exists$  9  
 11  $\neg \forall y(Cdy)$   $\forall$  3  
 12  $\exists y \neg(Cdy)$   $\neg \forall$  11  
 13  $\neg(Cde)$   $\exists$  12

.....l'albero non chiude, oppure:

1  $\forall y \exists x(Cxy)$   
 2  $\neg \exists x \forall y(Cxy)$   
 3  $\exists x(Cxa)$   $\forall$  1  
 4  $(Cba)$   $\exists$  3  
 5  $\forall x \neg \forall y(Cxy)$   $\neg \exists$  2  
 6  $\neg \forall y(Cby)$   $\forall$  5  
 7  $\exists y \neg(Cby)$   $\neg \forall$  6  
 8  $\neg(Cbc)$   $\exists$  7  
 9  $\exists x(Ccy)$   $\forall$  1  
 10  $(Ccd)$   $\exists$  9  
 11  $\neg \forall y(Cdy)$   $\forall$  5  
 12  $\exists y \neg(Cdy)$   $\neg \forall$  11  
 13  $\neg(Cde)$   $\exists$  12

.....l'albero non chiude

Per una forma invalida o il cammino termina o procede all'infinito. Nella fattispecie, la regola dell'universale mi dice di non segnare una fbf così quantificata, quella dell'esistenziale di introdurre

una costante non già presente, sicché che non termini o chiuda equivale a dire che debbo procedere operando all'infinito.

Tutto ciò comporta *solo* che dal punto di vista della logica classica non si possa dare una dimostrazione nella forma di cui sopra. Si potrebbe benissimo obiettare che le dimostrazioni a posteriori abbiano una valenza di significato assai più ampia e completa di quelle semplificate a cui ogni formalizzazione logica conclude, come appunto quella sopra impiegata.